

Il Sole 24 Ore 3 marzo 2003

Racket, lo Stato aiuta le vittime

Oggi bastano solo 40 giorni per portare a termine l'istruttoria delle domande di risarcimento per chi ha subito danni da estorsione o usura. E nell'ultimo anno, dal 2 novembre 2001 al 31 ottobre 2002 il Comitato di solidarietà, in 80 sedute, ha esaminato complessivamente 946 domande, accogliendone 204, di cui 101 per estorsione e 103 per usura (290 sono state

respinte e 452 sono in corso d'approfondimento), erogando contributi per un ammontare complessivo di 37.59 milioni di euro: 21,28 per estorsione e 16,31 per usura.

Così lo Stato accelera nella lotta contro gli odiosi fenomeni dell'estorsione e dell'usura. Una lotta senza quartiere, in cui assieme a prefetture, forze dell'ordine e magistratura è stato messo in campo un ventaglio di strumenti di natura repressiva, preventiva e di sostegno alle vittime di questi reati.

Negli ultimi dieci anni il Parlamento ha adottato una serie di norme basate sul principio del risarcimento a chi, vittima di attività estorsive, ha deciso di collaborare con le istituzioni per combattere il racket o si è rifiutato di pagare il "pizzo". E il principale strumento per attuarlo è l'istituzione del Fondo di solidarietà per le vittime del racket poi unificato con quello per le vittime dell'usura), grazie al quale si può ricevere a titolo di risarcimento un'elargizione per poter riprendere l'attività imprenditoriale.

Con l'approvazione della legge 44 del 23 febbraio 1999 ("Disposizioni concernenti il Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura"), la pubblicazione del regolamento d'attuazione e l'insediamento del Comitato si sono dunque create le condizioni

per l'avvio di una nuova fase nella lotta contro il racket e l'usura.

«Il primo obiettivo raggiunto è stato semplificare e accelerare l'istruzione delle domande per la concessione dei contributi alle vittime dei reati, rispetto alla prima fase d'attuazione della normativa - scrive il prefetto Rino Monaco, Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura nella relazione del secondo semestre 2002, presentata al ministero dell'Interno e al Parlamento

Delle 535 domande arretrate al 2 novembre 2001, oggi ne rimangono 155, con un indice di smaltimento del 71,1 %, che prevediamo di migliorare ulteriormente..

Non solo. Come rivela il Commissario nella relazione semestrale, ci si è impegnati per garantire una maggiore vicinanza alle vittime di estorsione e usura, così da accrescere la fiducia dei cittadini nelle istituzioni, indispensabile per rendere il tessuto sociale meno permeabile ai gangli della criminalità organizzata. "In particolare - spiega Monaco - abbiamo definito il principio del risarcimento dell'estorsione 'strumentale' all'usura, quando si può accertare dagli atti del procedimento penale che la vittima d'usura lo sia anche del reato estorsivo". Analoghe decisioni assunte da diversi Tar e dal Consiglio di Stato hanno stabilito l'obbligo di concedere un'elargizione alle vittime dell'usura commisurata alle perdite del mancato guadagno, nel caso in cui l'azione criminosa sia stata posta in essere avvalendosi di modalità di riscossione che hanno comportato il ricorso a minacce gravi esercitate in forma singola o associata. "È stato importante elaborare criteri orientati a uniformare la quantificazione del mancato guadagno, ancorando il computo a elementi oggettivi come la

perdita dell'avviamento. il rapporto tra utile e vendite nell'ultimo triennio e l'incidenza dei beni strumentali danneggiati nella produzione del reddito d'impresa".

Il secondo obiettivo è stato la diffusione più capillare delle informazioni allo scopo di favorire l'emersione dei fenomeni criminali. "Sono stati sottoscritti – sottolinea ancora la relazione del Commissario - protocolli d'intesa con la Regione Puglia e le Province di Roma, Salerno e Catania, che a costo zero si sono impegnate a stampare e distribuire materiale informativo. Lo stesso impegno è stato assunto dai vertici delle associazioni di categoria. Presto partiranno altre iniziative.

L'azione di prevenzione e di contrasto, però, sarà efficace solo se l'impegno di forze dell'ordine e magistratura sarà sostenuto da iniziative volte a spezzare le saldature "culturali" che in alcune aree del Paese uniscono frange della società civile con le organizzazioni criminali. «Qui - conclude Monaco - s'innesta il tentativo di diffondere la cultura della legalità con una azione coordinata e omogenea. Abbiamo avviato, e intensificheremo, nei prossimi mesi, un'azione diretta a promuovere la realizzazione di protocolli con i rettori delle università e i direttori dei centri di servizio scolastico delle località più a rischio».

Giambattista Pepi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS